

VIII SETTIMANA SOCIALE  
Milano, 30 Novembre - 6 Dicembre 1913

**Le libertà civili dei cattolici**

PROLUSIONE:

- S.E. Mons. ANASTASIO ROSSI, arcivescovo di Udine, *Il centenario costantiniano e la libertà della Chiesa*

LEZIONI:

- Avv. GIOVAN BATTISTA BIAVASCHI, *Il potere religioso ed il potere civile nella loro naturale distinzione e nelle loro rispettive relazioni*
- Avv. ITALO ROSA, *Il diritto dei cittadini all'osservanza del 1° articolo dello statuto*
- Avv. ALBERTO MAZZA, *La libertà del sacro ministero nel diritto naturale e nel diritto positivo italiano*
- S.E. Mons. GIACOMO MARIA dei conti RADINI TEDESCHI, vescovo di Bergamo, *Il diritto alla libertà d'insegnamento*
- Can. dott. GIOVANNI PICCIONI, arciprete della Cattedrale di Pistoia, *Libertà d'associazione*
- Avv. cav. GIROLAMO BASETTI SANI, *Il diritto della Chiesa e degli Enti che ne dipendono al possesso dei beni*
- Marchese FILIPPO CRISPOLTI, *Il diritto alla indissolubilità delle nozze*
- Avv. ANTONIO RENIER, *La libera facoltà di testare in ordine alle istituzioni e fondazioni pie*
- Avv. GIORGIO LUIGI COLOMBO, *Il diritto di rappresentanza delle organizzazioni cattoliche nei corpi consultivi dello Stato*
- Avv. EGILBERTO MARTIRE, *Il diritto dei cattolici alla tutela della pubblica moralità ed al rispetto delle cose e delle persone sacre*

SEDUTA DI CHIUSURA:

- Conte dott. GIUSEPPE DALLA TORRE

Questa Settimana Sociale ha come tema il XVI centenario della libertà della Chiesa. Le lezioni sono accurate riflessioni su quali debbano essere queste libertà in uno Stato moderno e intendono inoltre dare anche una risposta a molti laici i quali vedono l'agire della Chiesa come un'invasione del potere religioso nel campo civile, a danno dei diritti dello Stato. Una visione così negativa del cristianesimo, infatti, ha fatto nascere in molti la volontà di restringere le libertà dei cattolici italiani. La prima riflessione, ad opera del prof. Biavaschi, pone il problema dei rapporti fra Chiesa e Stato e dopo un esame dei compiti e delle competenze di entrambi, si arriva alla conclusione che essi debbano cooperare insieme ponendo come principio che nelle cose temporali sia lo Stato ad avere potere decisionale mentre in quelle ecclesiastiche sia la Chiesa ad esserne unicamente competente. Le lezioni successive esaminano svariati diritti che la Chiesa e i cristiani dovrebbero avere. Il primo ad essere trattato è quello enunciato dal 1° articolo dello statuto albertino che stabilisce il primato della religione cattolica come unica religione di Stato e che proprio in quegli anni inizia ad essere messo in discussione. Poi si esaminano i diritti per le adunanze cattoliche perchè si possano tenere dove e come si voglia, per la libertà di insegnamento, di cui si era trattato anche nelle Settimane Sociali precedenti, per l'indissolubilità del matrimonio messa in discussione dai divorzisti, per la rappresentanza delle organizzazioni cattoliche nei corpi consultivi dello Stato, per la tutela della pubblica moralità ed al rispetto delle cose e delle persone sacre.

L'avv. cav. Basetti Sani pone il problema dei beni ecclesiastici sottolineando come questi siano il mezzo materiale per il sostentamento del suo clero, per l'esercizio del culto, per l'aiuto caritatevole dei poveri. L'origine dei beni, commenta, ha radici antiche e già gli apostoli possedevano in comune, non solo denaro ma anche beni immobili come i luoghi destinati al culto, quelli per le riunioni, i cimiteri. Col passare dei secoli poi molti beni si accumularono dai lasciti dei fedeli che morivano e sceglievano di donare il proprio patrimonio alla Chiesa, dalle offerte, e successivamente si aggiunse il latifondo. È nella seconda metà del secolo XVIII che la situazione cambia fino ad essere messo in discussione il possesso dei beni nei tempi moderni.

L'obiettivo e l'auspicio di questa Settimana è quello "che dissipando l'equivoco, si ristabilisca di fronte allo Stato tutta la legittimità delle aspirazioni dei cristiani, si smentisca agli occhi della nazione accuse menzognere, si riaffermi dinanzi alle coscienze i diritti imprescindibili e inoppugnabili di un popolo che crede e vuole riconosciuta la patria fede in tutte le manifestazioni della propria vita pubblica e rispettata la missione della Chiesa la quale non può essere in contrasto e d'ostacolo a quella dello Stato, ma che ad essa alleata, la integra, l'avvalora, la facilita".